

**INCONTRO
CON GLI AUTORI**

Cesare e il *De bello Gallico*

Si presentano qui alcuni brani tratti dal *De bello Gallico* di [Cesare](#), che integrano e completano quelli già presentati nel volume 2.

Qui troviamo, in particolare, la descrizione di una regione fino ad allora sconosciuta, le isole britanniche, e della spedizione che Cesare avviò per conquistarle.



▲ Vincenzo Camuccini, *La morte di Cesare*, Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte.

La Britannia e i suoi abitanti

- La popolazione, l'economia e il clima (*B.G.* V, 12)
- Forma, orientamento e dimensioni dell'isola (*B.G.* V, 13)
- I costumi dei Britanni (*B.G.* V, 14)

La spedizione in Britannia

- Il progetto (*B.G.* IV, 20)
- I preparativi

- La traversata e il difficile sbarco

- La vittoria (*B.G.* IV, 26-27)

Il racconto di Svetonio

- Anche tu, Bruto! (Svetonio, *Iul.* 82)

ECHI DELL'ANTICO

La morte di Cesare nel *Giulio Cesare* di Shakespeare



La Britannia e i suoi abitanti

Nessun romano aveva mai messo piede sulle isole Britanniche prima di Cesare che, nel 55 e nel 54 a.C., decise di allestire una flotta e di attraversare il Canale della Manica per «dare una lezione» agli abitanti dell'isola, che apertamente appoggiavano le tribù galliche contro Roma e che davano generosa ospitalità ai capi in fuga. Le spedizioni di Cesare non raggiunsero alcun risultato duraturo e una conquista vera e propria si ebbe soltanto un secolo dopo, quando nel 43 d.C. dopo un'aspra serie di guerre, fu fondata una provincia che comprendeva il sud est dell'isola.

Cesare ci dà alcune notizie della Britannia e dei suoi abitanti, ma siamo lontanissimi dalla precisione con la quale viene descritta la civiltà dei Galli, e questo non per negligenza, ma per obiettiva difficoltà a raccogliere informazioni attendibili su un territorio di cui anche i mercanti conoscevano soltanto qualche zona costiera. Le notizie, generalmente sommarie e confuse, sono molto scarse o addirittura assenti su importanti aspetti della civiltà, come la religione, probabilmente di tipo animistico, e la struttura sociale: dai pochi accenni del testo pare che fosse articolata per clan nei quali veniva praticata la poliandria (una donna era legittimamente moglie di più uomini).

La popolazione, l'economia e il clima (Caes. B.G. V, 12)

Vengono date alcune informazioni sulla popolazione dell'isola che nella parte interna è abitata da indigeni mentre sulla costa da immigrati dall'Europa continentale, che hanno addirittura trasferito nell'isola i nomi dei loro luoghi d'origine. Seguono poi alcune notizie frammentarie e imprecise, sicuramente non di prima mano, sull'economia, il commercio e il clima, desunte dalle poche informazioni a disposizione, che riguardavano quasi esclusivamente le zone costiere del Kent e della Cornovaglia, le uniche dove andavano i mercanti a procurarsi i minerali, in particolare lo stagno.

(1) *Britanniae pars interior ab iis incolitur quos natos in insula ipsi memoria proditum dicunt*, **(2)** *maritima pars ab iis qui praedae ac belli inferendi causa ex Belgio transierant – qui omnes fere iis nominibus civitatum appellantur; quibus orti ex civitatibus eo pervenerunt – et bello inlato ibi remanserunt atque agros colere coeperunt*. **(3)** *Hominum est infinita multitudo creberrimaeque aedificia fere Gallicis consimilia, pecoris numerus ingens*. **(4)** *Utuntur aut aere aut nummo aureo aut taleis ferreis ad certum pondus examinatis pro nummo*. **(5)** *Nascitur ibi plumbum album in mediterraneis regionibus, in maritimis ferrum, sed eius exigua est*

1. pars interior: «la parte interna»: viene usato il comparativo (*interior*), perché la contrapposizione è fra due parti, quella interna e quella *maritima* – **ab iis ... dicunt:** ordina: *incolitur ab iis quos ipsi dicunt proditum (esse) memoria natos (esse) in insula*, propriamente «è abitata da coloro che essi stessi dicono essere stato tramandato dalla tradizione che sono nati nell'isola», cioè «è abitata da coloro che, a quanto tramandano le loro tradizioni, sono indigeni»: da *dicunt* dipende la proposizione oggettiva infinitiva impersonale *proditum (esse)*, dalla quale dipende un'altra infinitiva, ma questa volta soggettiva, *quos ... natos (esse)*.

2. praedae... causa: «per far preda e per portare guerra»: dopo *praedae* va sottinteso *faciendae* (si tratta di una brachilogia – v. «Glossario retorico»); si osservi che viene invertito l'ordine

logico delle due azioni: il «portare guerra», infatti, dovrebbe precedere il «fare preda»: si tratta di una figura retorica detta *hysteron-proteron* (v. «Glossario retorico»). – **qui omnes ... pervenerunt:** si tratta di un inciso: «e tutti questi (*qui* è un nesso relativo) si chiamano generalmente (*fere*) con i nomi delle popolazioni (*civitatum*) in cui sono nati e dalle quali provengono», propriamente: «con i nomi delle popolazioni, dalle quali popolazioni nati (*quibus orti ex civitatibus = e quibus civitatibus orti*) sono giunti là (*eo* è avverbio di moto a luogo)». – **bello inlato:** ablativo assoluto con valore temporale, «dopo aver portato la guerra».

3. Hominum: il sostantivo *homo* è usato nel senso generico di «abitanti». – **creberrimae ... consimilia:** «(ci sono) numerosissimi edifici generalmente (*fere*) simili a quelli gallici»: os-

serva la *comparatio compendiaris*: avremmo dovuto avere *consimilia illis Gallorum*. – **pecoris ... ingens:** «il numero dei capi di bestiame è molto elevato».

4-5. Utuntur ... pro nummo: «Usano come monete (*pro nummo*) o il bronzo o monete d'oro o verghe di ferro (*taleis ferreis*) con un peso definito (propriamente: «valutate secondo un peso definito»)». – **plumbum album:** «lo stagno». – **in mediterraneis regionibus:** «nelle regioni interne»: si tratta di una notizia inesatta, dal momento che le miniere di stagno si trovano non nelle regioni interne (*mediterraneis*), ma in Cornovaglia. – **sed eius ... copia:** «ma di esso (di ferro) ce n'è poco (propriamente «una quantità modesta»)»: anche questa non è una notizia esatta, perché in Inghilterra ci sono molte miniere di ferro; forse

copia; aere utuntur importato. Materia cuiusque generis, ut in Gallia est praeter fagum atque abiëtem. (6) Lepõrem et gallinam et ansërem gustare fas non putant; haec tamen alunt animi voluptatisque causa. Loca sunt temperatiora quam in Gallia remissioribus frigoribus.

a quest'epoca non erano ancora state scoperte quelle più profonde e più ricche di minerale. – **aere ... importato**: «usano rame d'importazione»: veramente il rame è abbondante sia in Cornovaglia sia in altre regioni – **Materia ... abiëtem**: «c'è legname di ogni tipo come in Gallia, ad eccezione del faggio e dell'abete»: anche in questo caso si tratta di notizie inesatte, perché faggi e abeti abbondano, magari in zone che Cesare e i suoi informatori non avevano visitato.

6. Lepõrem: si badi alla quantità della penultima sillaba e quindi alla corretta accentazione: solo la quantità della *o*, infatti, distingue la lepore (*lepus, lepõris*) dalla «grazia» e dalla «piacevolezza» (*lepos, lepõris*). – **fas non putant**: «non ritengono lecito»: si ricordi che *fas* e il suo contrario *nefas* indicano ciò che è lecito e ciò che è illecito in ambito morale e religioso. – **haec tamen ... causa**: lepri, galline e oche sono dunque considerati animali sacri e vengono allevati non per l'alimenta-

zione ma «per il piacere dell'animo»; il nesso *animi voluptatisque* costituisce una enclitica (v. «Glossario retorico»). – **Loca ... frigoribus**: «il clima è più mite che in Gallia, poiché il freddo è meno intenso» (propriamente: «le località sono più temperate ecc.»); *remissioribus frigoribus* potrebbe essere un ablativo assoluto nominale (cioè senza la presenza di un participio) con valore causale o anche un complemento di causa («a causa dei freddi meno intensi»).

■ Verifica della comprensione

1. Che differenza c'è fra le popolazioni della costa e quelle dell'interno?
2. I Britanni conoscevano la moneta?
3. Quali erano le risorse economiche dell'isola?

Forma, orientamento e dimensioni dell'isola (Caes. B.G. V, 13)

Vengono fornite alcune informazioni sulla forma, l'orientamento e le dimensioni dell'isola: per capire il testo si osservi la carta a pag. 4, realizzata seguendo le indicazioni dei geografi dell'epoca, i quali rappresentavano la Britannia come un triangolo isoscele con una forte inclinazione a nord-ovest; ritenevano inoltre che anche la Spagna fosse molto spostata verso nord-ovest, al punto che si pensava che uno dei lati lunghi della Britannia si trovasse proprio di fronte alla Spagna. In altri termini, secondo i geografi antichi l'Irlanda (*Hibernia*) si trovava fra la Spagna e la Britannia, e la distanza fra Irlanda e Britannia era la stessa che c'era fra la Britannia e la Gallia (cioè era pari al canale della Manica).

(1) *Insula natura triquëtra, cuius unum latus est contra Galliam. Huius latëris alter angulus, qui est ad Cantium, quo fere omnes ex Gallia naves adpelluntur, ad orientem solem, inferior ad meridiem spectat. Hoc latus pertinet circiter milia passuum quingenta. (2)* *Alterum vergit ad Hispaniam atque occidentem solem. Qua ex parte est Hibernia insula, dimidio minor ut existimatur quam Britannia, sed pari spatio transmissus atque ex Gallia est in Britan-*

1. Insula ... Galliam: «isola triangolare per conformazione naturale, un lato della quale è rivolto verso la Gallia»; osserva che *unus* non ha qui il significato di «unico», «uno solo». – **Huius ... spectat**: «di questo lato, un angolo (*alter angulus*), quello che si trova presso il Kent (*qui est ad Cantium*), dove generalmente approdano tutte le navi che provengono dalla Gallia, è rivolto a est (*spectat ad orientem solem*), quello posto più in basso (è rivolto) a sud (*ad meridiem*)»; per indicare una estremità del lato viene giustamente usato *alter* che significa «uno fra due»; *quo* è avverbio relativo di moto a luogo; *adpelluntur*, deriva

dal verbo *appello*, *is, appuli, appulsum, appellere*, che significa propriamente «spingere verso» e, nel linguaggio della navigazione, «portare la nave in porto», «fare approdare»: al passivo assume il valore intransitivo di «approdare». – **pertinet ... quingenta**: «si stende per circa 500 miglia (propriamente «500 migliaia di passi»): considerato che 1 *miliunum* (*mille passus*) corrisponde a m 1,480, la lunghezza di questo lato è valutata in circa 740 km. **2. Alterum ... occidentem solem**: «il secondo lato (del triangolo) è rivolto verso la Spagna, a ovest (*ad occidentem solem*)»; per la posizione reciproca di Spagna e Britannia v. introduzio-

ne. – **Qua ex parte ... Britannia**: «Da questa parte (*qua* è un nesso relativo) c'è l'isola d'Irlanda, grande meno della metà (*dimidio minor*) della Britannia, secondo le stime (propriamente «come si stima»): *dimidio minor* significa propriamente «minore della metà». – **sed ... in Britanniam**: «ma con una distanza (propriamente «con una distanza di tragitto», *transmissus* è genitivo) pari a quella che c'è dalla Gallia alla Britannia»: *atque* (o *ac*) introduce il secondo termine di paragone (rappresentato qui da una proposizione comparativa), dopo un aggettivo che indica somiglianza (*pari spatio atque...*).



niam. **(3)** *In hoc medio cursu est insula quae appellatur Mona; complures praeterea minores obiectae insulae existimantur; de quibus insulis nonnulli scripsērunt dies continuos XXX sub brumam esse noctem.* **(4)** *Nos nihil de eo percontationibus reperiebamus, nisi certis ex aqua mensuris breviores esse quam in continenti noctes videbamus.* **(5)** *Huius est longitudo latēris, ut fert illorum opinio, septingentorum milium.* **(6)** *Tertium est contra septentriones; cui parti nulla est obiecta terra, sed eius angulus latēris maxime ad Germaniam spectat. Hoc milia passuum octingenta in longitudinem esse existimatur.* **(7)** *Ita omnis insula est in circuitu viciens centum milium passuum.*

3. In hoc ... Mona: «a metà di questo tratto (fra la Britannia e la *Hibernia*) si trova un'isola chiamata Mona»: si tratta dell'isola di Mann o, secondo altri, di Anglesey; l'aggettivo *medio* è usato con funzione predicativa. – **complures ... existimantur:** «inoltre (*praeterea*) si ritiene che davanti (a questa) ci siano molte altre isole minori»: il verbo *existimo* al passivo è costruito personalmente ed ha come soggetto *insulae*. – **de quibus ... noctem:** «a proposito di queste isole (*quibus* è nesso relativo) alcuni hanno scritto che la notte verso il solstizio d'inverno (*sub bruma*) dura per 30 giorni di fila»: probabilmente si allude alle isole Ebridi e alle Orcadi, e comunque ad isole molto a nord, dalle quali giungevano inquietanti notizie di notti che duravano un mese; in realtà, anche alle latitudini dell'estremo nord

delle isole britanniche, si arriva al massimo a notti lunghe 17 giorni.

4-5. Nos ... reperiebamus: «Noi, su questa questione, nulla siamo riusciti a sapere, nonostante le nostre ricerche di informazioni»; l'imperfetto (*reperiebamus*, e così il successivo *videbamus*) in luogo del perfetto è proprio dello stile epistolare e lascia pensare che, almeno questo passo, sia stato trascritto, senza modifica alcuna, da una lettera o da un rapporto inviato al Senato; *percontationibus* è complemento di mezzo a cui il contesto conferisce un forte valore concessivo: propriamente «pur con le (nostre) ricerche (di informazioni)». – **nisi certis ... videbamus:** «se non che con esatte misurazioni fatte con l'acqua, abbiamo constatato che le notti erano più brevi che nel continente»: si allude a un orologio ad

acqua. – **Huius ... latēris:** ordina: *longitudo huius latēris est...* – **ut fert ... opinio:** «secondo la loro opinione», (propriamente «come tramanda la loro convinzione»).

6. Tertium ... contra septentriones: «Il terzo lato è rivolto a nord». – **cui parti ... terra:** «e nessuna terra è posta davanti (*obiecta*) a questo settore»: *cui* è nesso relativo. – **eius angulus latēris:** «un angolo di questo lato», si tratta dello stesso *angulus* ove si trova il Kent, formato dall'incontro con il lato meridionale, rivolto verso il Belgio e la Germania.

7. Ita ... passuum: «così la circonferenza dell'intera isola (propriamente «tutta l'isola è nella circonferenza») è di 2000 miglia (propriamente «venti volte cento miglia»)».

■ Laboratorio

1. Che cosa nella descrizione geografica non è oggi condivisibile?
2. Le dimensioni riportate da Cesare sono attendibili? Con l'aiuto di una enciclopedia compila la seguente tabella:

OGGETTO	MISURE RIFERITE DA CESARE		MISURE ATTUALI (IN KM)
	MILIA PASSUUM	CHILOMETRI	
lato più corto
lato lungo rivolto a ovest
lato lungo rivolto a nord-est
totale perimetro

N.B. *Mille passus* (1 miglio romano) corrispondono a km 1,480.

I costumi dei Britanni (Caes. B.G. V, 14)

Ecco poche e generiche informazioni sugli abitanti, che rispecchiano la scarsità di notizie in possesso di Cesare: si sottolinea la distinzione fra gli abitanti della costa (più civili) e quelli dell'interno (decisamente selvaggi) e si riportano alcune informazioni sulla organizzazione familiare e sociale, che hanno più il carattere del «luogo comune» che della notizia suffragata da testimonianze dirette.

(1) *Ex his omnibus longe sunt humanissimi qui Cantium incolunt, quae regio est maritima omnis, neque multum a Gallica differunt consuetudine.* **(2)** *Interiores plerique frumenta non serunt, sed lacte et carne vivunt pellibusque sunt vestiti.* **(3)** *Omnes vero se Britanni vitro inficiunt, quod caeruleum efficit colorem, atque hoc horribiliores sunt in pugna adspectu; capilloque sunt promisso atque omni parte corporis rasa praeter caput et labrum superius.* **(4)** *Uxores habent deni duodenique inter se communes et maxime fratres cum fratribus parentesque cum liberis.* **(5)** *Sed si qui sunt ex iis nati, eorum habentur liberi, quo primum virgo quaeque deducta est.*

1. Ex his ... incolunt: «fra questi (gli abitanti della Britannia) sono di gran lunga i più civili quelli che abitano nel Kent». – **quae regio ... omnis:** «regione che si trova interamente (omnis) sul mare»; *quae regio est = regionem* (apposizione di *Cantium*) *quae est:* il pronome relativo concorda nel genere con l'apposizione che, a sua volta è trasferita nella proposizione relativa e assume il caso del relativo (attrazione del relativo).

2. Interiores ... non serunt: «La maggior parte degli abitanti che vive nell'interno (*interiores*, sottinteso *incolae*) non coltiva cereali»: cioè «non praticano l'agricoltura».

3. Omnes ... colorem: «tutti i Britanni, inoltre, si tingono con guado che dà loro un colore azzurro (propriamente «che rende il loro colore azzurro»)»; il guado è un'erba il cui succo permetteva di tingere di azzurro il corpo; *vero* è una congiunzione coordinante che, come *autem*, assume un valore specifico solo dal contesto: può marcare, come

qui, il passaggio a un altro argomento (in italiano «poi», «inoltre»), oppure avere un debole valore avversativo («ma», «però»). – **atque hoc ... adspectu:** «e per questo (*hoc* è ablativo neutro) sono in battaglia più spaventosi a vedersi»; *adspectu* potrebbe essere sia il supino passivo del verbo *aspicio*, sia l'ablativo di limitazione del sostantivo *adspectus*, *us.* – **capillo ... superius:** «hanno i capelli lunghi e si radono in ogni parte del corpo (propriamente, «sono con i capelli lunghi ecc. e ogni parte del corpo rasata») tranne (*praeter*) la testa e il labbro superiore»: in altri termini portano capelli lunghi e baffi.

4-5. Uxores ... cum liberis: «in gruppi di dieci o dodici hanno mogli in comune e (tali gruppi comprendono) soprattutto fratelli con fratelli e padri con figli»; *uxores* è oggetto di *habent*, che ha per soggetto i numerali distributivi *deni* e *duodeni*: viene usato il distributivo per sottolineare che si tratta di gruppi di dieci o dodici maschi

ciascuno. – **Sed si qui ... deducta est:** «ma se da questi nascono figli (*nati sunt* per la legge dell'anteriorità), vengono considerati come figli legittimi di coloro che condussero per primi la ragazza come sposa», propriamente «di coloro presso i quali (*quo*) per la prima volta (*primum*) ciascuna ragazza (*virgo quaeque*) fu condotta come sposa»: *qui* è la forma enclitica dell'aggettivo indefinito *aliqui, aliquae, aliquod* concordato con un sottinteso *filiis*; *quo* è avverbio relativo di moto a luogo; *deducere* (*in matrimonium mulierem*) è l'espressione che indica il matrimonio dal punto di vista dell'uomo, con riferimento al costume tutto romano di condurre in corteo la sposa dalla casa paterna a quella dello sposo. Si intravedono confusamente i tratti di una società costituita da nuclei di maschi, per lo più appartenenti allo stesso gruppo familiare, con poche donne, nella quale, dunque, vige la poliandria (una sola moglie per diversi uomini).

La spedizione in Britannia

Cesare dalla Gallia compì due spedizioni in Britannia, giustificandole con la necessità di impedire che dall'isola giungessero concreti appoggi alle tribù galliche in rivolta contro Roma. In realtà gli aiuti, che pure esistevano, non erano tali da costituire un serio pericolo per i Romani: il vero motivo delle spedizioni è piuttosto da cercare nel desiderio di Cesare di esibire a Roma un successo spettacolare che rafforzasse la sua immagine di condottiero sempre vittorioso. La prima spedizione (descritta nel IV libro del *De bello Gallico*) avvenne nella tarda estate del 55 a.C. ed ebbe un carattere soprattutto «dimostrativo»; la seconda (descritta nel libro V) ebbe luogo nell'anno successivo e costituì un vero e proprio tentativo di conquista militare: l'esercito romano passò il Tamigi, si inoltrò per oltre 20 km sino alle porte dell'odierna Canterbury e sconfisse l'esercito panbritannico di Cassivellauno costringendolo a fare atto di sottomissione. Dopo di che Cesare ritornò in Gallia senza peraltro lasciare alcun presidio che garantisse il rispetto delle condizioni di pace. Proponiamo qui la lettura di alcuni passi riguardanti la prima spedizione in Britannia.

Il progetto (Caes. B.G. IV, 20)

Nonostante l'estate sia già avanzata, Cesare decide di allestire rapidamente una flotta e di attraversare la Manica sia allo scopo di fare una prima esplorazione dell'isola, sia per dimostrare alle tribù britanniche alleate dei Galli che l'esercito romano era in grado di raggiungere i nemici di Roma dovunque.

(1) *Exigua parte aestatis reliqua Caesar, etsi in his locis, quod omnis Gallia ad septentriones vergit, maturae sunt hiemes, tamen in Britanniam proficisci contendit, quod omnibus fere Gallicis bellis hostibus nostris inde subministrata auxilia intellegebat* **(2)** *et, si tempus anni ad bellum gerendum deficeret, tamen magno sibi usui fore arbitrabatur, si modo insulam adisset, genus hominum perspexisset, loca portus aditus cognovisset. Quae omnia fere Gallis erant incognita.* **(3)** *Neque enim temere praeter mercatores adit ad illos quisquam, neque vis ipsis quicquam praeter oram maritimam atque eas regiones, quae sunt contra Galliam, notum est.* **(4)** *Itaque evocatis ad se undique mercatoribus, neque quanta esset insulae magnitudo neque quae aut quantae nationes incolerent neque quem usum belli haberent aut quibus institutis uterentur neque qui essent ad maiorum navium multitudinem idonei portus, reperire poterat.*

(1) Benché l'estate fosse ormai alla fine, Cesare, anche se in quelle regioni gli inverni sono precoci, dal momento che tutta la Gallia è rivolta a nord, decise tuttavia di partire poiché si rendeva conto che in quasi tutte le guerre contro i Galli, di là (*inde*) erano stati forniti aiuti ai nostri nemici **(2)** e pensava che, se la stagione (*tempus anni*) non fosse sufficiente per condurre una guerra, sarebbe tuttavia stato molto utile per lui se almeno fosse sbarcato nell'isola, avesse visto le caratteristiche della popolazione, avesse conosciuto i luoghi, i porti, gli approdi, cose tutte che erano pressoché sconosciute ai Galli. **(3)** Infatti difficilmente (*non temere*) arriva da loro qualcuno ad eccezione dei mercanti, e neppure a questi stessi (*vis ipsis*) è noto qualcosa al di là della zona costiera e delle regioni che si trovano di fronte alla Gallia. **(4)** Pertanto, benché avesse fatto venire da ogni parte i mercanti, (Cesare) non riusciva a scoprire (*reperire poterat*) né quale fosse la grandezza dell'isola, né quali e quanto importanti popolazioni la abitassero, né quale pratica di guerra avessero o quali fossero le loro istituzioni, né quali porti fossero adatti ad accogliere un gran numero di navi alquanto grandi.

1. Exigua ... reliqua: propriamente «pur essendo piccola la parte rimanente dell'estate»: ablativo assoluto con valore concessivo. – **etsi ... hiemes:** proposizione concessiva.

2. si tempus deficeret ... sibi usui fore: si tratta di un periodo ipotetico di I tipo (della obiettività) dipendente da ar-

bitrabatur: l'apodosi è all'infinito (*sibi usui fore:* nota il costrutto del doppio dativo) e la protasi al congiuntivo secondo le norme della *consecutio temporum*. – **ad bellum gerendum:** gerundivo con valore di proposizione finale. – **loca ... aditus:** i tre sostantivi sono accostati senza alcuna congiunzione (asindeto – v.

«Glossario retorico»).

3. Neque ... quisquam ... quicquam: nota l'uso di *quisquam* (anziché *aliquis*) in frase negativa.

4. reperire poterat: la proposizione principale che chiude il periodo è preceduta da una serie di proposizioni interrogative indirette perfettamente simmetriche.

I preparativi

I preparativi procedono in tre direzioni: invio in Britannia di esploratori e di messaggeri che raccolgano il maggior numero di informazioni e preparino il terreno allo sbarco; preparazione della flotta; eliminazione di possibili focolai di rivolta in Gallia. La raccolta di informazioni si rivela molto difficile (uno degli inviati, Voluseno, non riesce neppure a sbarcare in Britannia) e ancora più difficile si rivela il tentativo di svolgere un'azione diplomatica presso le tribù britanniche; l'allestimento della flotta procede spedito; la resa e la sottomissione dei Mòrini mettono al riparo da attacchi alle spalle: Cesare è quindi pronto a partire.

Vana ricerca di informazioni

(Caes. *B.G.* IV, 21)

(1) *Ad haec cognoscenda, priusquam periculum faceret, idoneum esse arbitratus C. Volusenum cum navi longa praemittit;* **(2)** *huic mandat ut, exploratis omnibus rebus, ad se quam primum revertatur.* **(3)** *Ipsa cum omnibus copiis in Morinos proficiscitur, quod inde erat brevissimus in Britanniam traiectus.* **(4)** *Huc naves undique ex finitimis regionibus et, quam superiore aestate ad Veneticum bellum fecerat classem, iubet convenire.* **(5)** *Interim, consilio eius cognito et per mercatores perlato ad Britannos, a compluribus eius insulae civitatibus ad eum legati veniunt, qui polliceantur obsides dare atque imperio populi Romani obtemperare.* **(6)** *Quibus auditis, liberaliter pollicitus hortatusque ut in ea sententia permanerent, eos domum remittit* **(7)** *et cum iis una Commium, quem ipse Atrebatibus superatis regem ibi constituerat, cuius et virtutem et consilium probabat, et quem sibi fidelem esse arbitrabatur, cuiusque auctoritas in his regionibus magni habebatur, mittit.* **(8)** *Huic imperat, quas possit adeat civitates horteturque ut populi Romani fidem sequantur, seque celeriter eo venturum (esse) nuntiet.* **(9)** *Volusenus perspectis regionibus omnibus, quantum ei facultatis dari potuit, qui navi egrèdi ac se barbaris committere non auderet, quinto die ad Caesarem revertitur, quaeque ibi perspexisset, renuntiat.*

1. Ad haec cognoscenda: gerundivo con valore finale: «allo scopo di conoscere queste cose»: *haec* si riferisce all'elenco di informazioni che Cesare non riuscì ad ottenere dai mercanti (v. ultimo paragrafo del capitolo precedente). – **priusquam ... faceret:** «prima di tentare l'impresa»: *periculum* significa propriamente «prova», «tentativo» e per metonimia (v. «Glossario retorico») «rischio», «pericolo». – **idoneum ... arbitratus:** «ritenendo che fosse la persona adatta» (il participio perfetto di numerosi verbi deponenti e semideponenti ha spesso valore di presente). – **cum navi longa:** le *naves longae* sono le navi da guerra, più strette e veloci di quelle da carico (*naves onerariae*).

2. huic mandat ut...: «gli affida il compito di...»; *exploratis ... rebus:* ablativo assoluto con valore temporale.

3. in Morinos: i Mòrini erano una bellicosa popolazione della Gallia Belgica che si trovava di fronte alla Britannia.

4. Huc naves ... convenire: ordina: (*Caesar*) *iubet convenire huc* («che si concentrino in questo punto») *na-*

ves undique ex finitimis regionibus et classem quam fecerat superiore aestate ad Veneticum bellum («per la guerra contro i Veneti»).

5. consilio ... ad Britannos: ablativi assoluti con valore temporale/causale, propriamente: «essendo stato conosciuto il suo progetto ed essendo stato riferito ai Britanni dai mercanti», più liberamente: «i Britanni, venuti a sapere del suo progetto riferito loro dai mercanti». – **qui polliceantur:** proposizione relativa con valore finale.

6. Quibus auditis: «dopo averli ascoltati», ablativo assoluto con valore temporale. – **liberaliter ... permanerent:** «dopo avere fatto generose promesse e averli esortati a persistere in tale proposito». *Ut ... permanerent* è una proposizione completiva volitiva. – **eos domum remittit:** «li rimanda in patria»: osserva che, contrariamente all'uso letterario più comune, *eos*, complemento oggetto della proposizione principale, si riferisce espressamente al soggetto dell'ablativo assoluto (*quibus*).

7. cum iis una Commium: «e insieme con loro manda (*mittit*) Commio»: *una* è avverbio; *Commium* è oggetto di *mittit* che chiude il periodo. – **Atre-**

batibus superatis: ablativo assoluto con valore temporale. – **magni habebatur:** «era tenuta in gran conto» (cfr. il costruito dei verbi di stima).

8. quas ... civitates: «di recarsi presso il maggior numero possibile di tribù» (propriamente «di andare presso le tribù che può raggiungere»); nota che il verbo *impero* è seguito dal congiuntivo (*adeat*) senza *ut*: si tratta di un costruito paratattico (paratassi – v. «Glossario retorico»). – **ut ... sequantur:** completiva volitiva dipendente da *imperat*: «ad accettare la protezione del popolo romano», cioè «a sottomettersi»: nel linguaggio diplomatico la *fides populi Romani* era la protezione garantita a chi si sottometteva.

9. perspectis regionibus: ablativo assoluto con valore temporale. – **quantum ... non auderet:** ordina: *quantum facultatis potuit dari ei qui non auderet navi egrèdi ac se committere barbaris*, «per quanto fu possibile (propriamente «per quanto di possibilità poté essere data») a uno che non osava...» – **quaeque (= et quae) perspexisset:** si tratta di una interrogativa indiretta dipendente da *renuntiat*: «riferisce che cosa aveva visto là».

Resa dei Mòrini e allestimento della flotta

(Caes. B.G. V, 22)

(1) *Dum in his locis Caesar navium parandarum causa moratur, ex magna parte Morinorum ad eum legati venērunt, qui se de superioris tempōris consilio excusarent, quod homines barbari et nostrae consuetudinis imperiti bellumpopulo Romano fecissent, seque ea quae imperasset facturos (esse) pollicerentur.* **(2)** *Hoc sibi Caesar satis opportune accidisse arbitratus, quod neque post tergum hostem relinquere volebat neque belli gerendi propter anni tempus facultatem habebat neque has tantularum rerum occupationes Britanniae antependendas iudicabat, magnum iis numerum obsidum impērat. Quibus adductis, eos in fidem recipit.* **(3)** *Navibus circiter LXXX onerariis coactis, contractisque quot satis esse ad duas transportandas legiones existimabat, quicquid praeterea navium longarum habebat, id quaestori legatis praefectisque tribuit.* **(4)** *Huc accedebant XVIII onerariae naves, quae ex eo loco a milibus passuum octo vento tenebantur quominus in eundem portum venire possent; has equitibus tribuit.* **(5)** *Reliquum exercitum Q. Titurio Sabino et L. Aurunculeio Cottae legatis in Menapios atque in eos pagos Morinorum, a quibus ad eum legati non venērant, ducendum dedit; P. Sulpicium Rufum legatum cum eo praesidio quod satis esse arbitrabatur, portum tenere iussit.*

(1) Mentre Cesare indugiava in questi territori (cioè nei territori dei Mòrini e degli Atrèbati) per allestire le navi, giunsero a lui ambasciatori provenienti dalla maggior parte (delle tribù) dei Mòrini per scusarsi della decisione presa in precedenza, per il fatto che essi, barbari e ignari dei nostri costumi, avevano fatto guerra al popolo romano, e per promettere che avrebbero fatto quello che egli avrebbe comandato. **(2)** Cesare, pensando (*arbitratus*) che questo capitava per lui molto opportunamente, dal momento che non voleva lasciarsi un nemico alle spalle, e che a causa della stagione non aveva la possibilità di fare una guerra, e che (infine) non riteneva che tali operazioni in faccende di poco conto (*has tantularum rerum*) dovessero essere anteposte alla Britannia, ordina (di consegnargli) un gran numero di ostaggi. Dopo che gli furono portati accettò la loro resa. **(3)** Radunate circa 80 navi da carico e messe insieme quelle che riteneva sufficienti per trasportare due legioni, distribuì al questore, ai luogotenenti e ai prefetti tutte le navi da guerra che ancora (*praeterea*) aveva a disposizione. **(4)** A ciò (cioè: alle navi precedenti) si aggiungevano 18 navi da carico che a 8 miglia da lì a causa del vento non potevano giungere nel medesimo porto. Queste navi le assegnò ai cavalieri. **(5)** Il resto dell'esercito lo affidò a Quinto Titurio Sabino e a Lucio Aurunculeo Cotta, luogotenenti nel territorio dei Menapi e in quei territori dei Mòrini dai quali non erano giunti a lui ambasciatori. Ordinò al luogotenente Publio Sulpicio Rufo di tenere il porto con il presidio che riteneva sufficiente.

1. Dum ... moratur: nota il costrutto di *dum* (= mentre) con il presente indicativo. – **navium parandarum causa:** complemento di fine espresso con l'ablativo *causa* e il genitivo del gerundio. – **qui ... excusarent ... (et) pollicerentur:** dalla principale (*ad eum legati venerunt*) dipendono due relative al congiuntivo con valore finale, da ciascuna delle quali dipendono poi altre subordinate. La causale *quod ... fecissent* è al congiuntivo perché Cesare riferisce il pensiero de-

gli ambasciatori (congiuntivo obliquo).

2. Attenzione alla struttura del complesso periodo che si apre con un participio congiunto al soggetto (*arbitratus*) e si chiude con il verbo della principale: in mezzo tre proposizioni causali fra loro correlate da *neque*. – **in fidem recipit:** propriamente «li ricevette (*recipit* è presente storico) nella protezione del popolo romano» (v. nota al par. 8 del capitolo precedente).

3. quicquid ... id tribuit: nota la prolessi della relativa, propriamente: «tutto quello che di navi da guerra (*longarum navium*) ancora aveva, questo lo distribuì ecc.»

4. vento ... possent: propriamente «erano impediti dal vento a poter arrivare ecc.»: si noti il costrutto dei *verba impediendi* che richiedono una completiva introdotta da *quominus*.

5. exercitum ... ducendum dedit: gerundivo predicativo: propriamente, «affidò l'esercito da condurre».

La traversata e il difficile sbarco

La flotta romana partì da *Portus Itius* (Boulogne sur mèr) verso mezzanotte per giungere dopo dieci ore di traversata sulla costa di Dover. Lo sbarco tuttavia si rivelò molto difficile poiché le navi romane erano bersagliate dagli arcieri britannici che le seguivano dalla terraferma. Solo nel tardo pomeriggio Cesare trovò un punto adatto, una baia aperta e pianeggiante, ove finalmente le truppe romane, galvanizzate anche dal gesto eroico di un centurione, raggiunsero la spiaggia, non senza difficoltà e gravi perdite.

La traversata

(Caes. *B.G.* IV, 23)

(1) *His constitutis rebus, nactus idoneam ad navigandum tempestatem, tertia fere vigilia naves solvit equitesque in ulteriorem portum progredi et naves conscendere et se sequi iussit.* **(2)** *A quibus cum paulo tardius esset administratum, ipse hora diei circiter quarta cum primis navibus Britanniam attingit atque ibi in omnibus collibus expositas hostium copias armatas conspexit.* **(3)** *Cuius loci haec erat natura atque ita montibus angustis mare continebatur, uti (= ut) ex locis superioribus in litus telum adigi posset.* **(4)** *Hunc ad egrediendum nequaquam idoneum locum arbitratus, dum reliquae naves eo convenirent, ad horam nonam in ancoris exspectavit.* **(5)** *Intèrim legatis tribunisque militum convocatis, et quae ex Voluseno cognovisset et quae fieri vellet ostendit.* **(6)** *His dimissis et ventum et aestum uno tempore nactus secundum, dato signo et sublatis ancoris, circiter milia passuum septem ab eo loco progressus, aperto ac plano litore naves constituit.*

1. His ... rebus: «presi questi provvedimenti»: ablativo assoluto con valore temporale. – **nactus ... tempestatem:** «avendo trovata (*nactus* è participio perfetto da *nanciscor*) la condizione meteorologica favorevole alla navigazione (prop. «a navigare»)». – **tertia fere vigilia:** «verso mezzanotte»: le ore notturne, a partire dalle 18 circa, erano divise in 4 *vigiliae* di 3 ore ciascuna, corrispondenti ai 4 turni di guardia. – **equitesque ... iussit:** da *iussit* dipendono tre proposizioni infinite: *equites progredi* («che i cavalieri andassero avanti»), *naves conscendere* («che si imbarcassero»), *se sequi* («che lo seguissero»).

2. A quibus ... administratum: «es-

sendo stati da quelli (*quibus* è un nesso relativo) eseguiti gli ordini (*administratum esse* è forma impersonale) con troppa lentezza (*tardius* è un comparativo assoluto)». – **hora quarta:** sono le 10 del mattino.

3. Cuius loci natura: «la configurazione di questa località»: *cuius* è un nesso relativo.

4. Hunc ... arbitratus: («Cesare») pensando (*arbitratus*) che quella località non fosse per nulla adatta allo sbarco (*ad egrediendum*, propriamente «a uscire», sottinteso «dalle navi»). – **dum ... convenirent:** «finché non arrivassero lì le altre navi». – **ad horam nonam:** «fino alle tre del pomeriggio».

5. legatis ... convocatis: ablativi as-

soluti con valore temporale. – **et quae ... ostendit:** da *ostendit* dipendono due interrogative indirette fra loro correlate da *et ... et*, «sia... sia...».

6. His dimissis ... nactus: si osservi la *variatio* (v. «Glossario retorico»): ad un ablativo assoluto (*his dimissis* = «congedati questi») segue un participio congiunto al soggetto (*nactus* = «avendo trovato»). – **et ventum ... secundum:** «sia il vento sia la marea (*aestum*) favorevoli»: *secundum* concorda grammaticalmente con *aestum* ma va riferito anche a *ventum*. – **circiter ... progressus:** «dopo essere avanzato da quel punto di circa 7 miglia (propriamente 7000 passi)»: 1 miglio (*mille passus*) corrisponde a km 1,479.

I Romani in difficoltà

(Caes. *B.G.* IV, 24)

(1) *At barbari, consilio Romanorum cognitò, praemisso equitatu et essedariis, quo plerumque genere in proeliis uti consuèrunt (= consueverunt), reliquis copiis subsecuti nostros navibus egrèdi prohibebant.* **(2)** *Erat ob has causas summa difficultas, quod naves propter magnitudinem nisi in alto constitui non poterant, militibus autem ignotis locis, impeditis manibus,*

1. consilio ... essedariis: aprono il periodo due ablativi assoluti con valore temporale; gli *essedarii* sono i soldati che stanno sul carro da battaglia (*essèdum*). – **quo ... consuèrunt:** propriamente «del qual genere di truppe sono soliti servirsi spesso in batta-

glia», meglio risolvere con un inciso «sono soliti servirsi in battaglia di questo tipo di truppe». – **reliquis ... subsecuti:** «avendo seguito i nostri con il resto dell'esercito».

2. nisi in alto ... poterant: «non potevano fermarsi se non al largo (*in alto*

sott. mari)». – **militibus ... pugnandum:** attenzione alla struttura del periodo costituito da tre proposizioni principali coordinate e simmetriche: *militibus ... simul et de navibus desiliendum et in fluctibus consistendum et cum hostibus erat pugnandum* («i

magno et gravi onere armorum pressis, simul et de navibus desiliendum et in fluctibus consistendum et cum hostibus erat pugnandum, (3) cum illi aut ex arido aut paulum in aquam progressi omnibus membris expeditis, notissimis locis audacter tela conicerent et equos insuefactos incitarent. (4) Quibus rebus nostri perterriti atque huius omnino generis pugnae imperiti, non eadem alacritate ac studio, quo in pedestribus uti proeliis consuērant (= consueverant), utebantur.

soldati dovevano contemporaneamente sia balzar giù dalle navi, sia ecc.); fra il dativo d'agente *militibus* e il resto delle tre proposizioni principali ci sono tre ablativi assoluti che sottolineano le circostanze drammatiche nelle quali si svolge lo sbarco («essendo sconosciuti i luoghi, occupate le mani, essendo i soldati schiacciati da un

grande e pesante fardello»).
3. cum illi ... conicerent et ... incitarent: alla descrizione delle truppe romane in grave difficoltà si contrappone la situazione favorevole dei Britanni: *cum* introduce due proposizioni avversative coordinate: «mentre essi («i Britanni») ... scagliavano dardi e spronavano i loro cavalli abi-

tuati (a questo tipo di terreno)»; *ex arido*: «stando all'asciutto»; *omnibus ... expeditis*: «con tutte le membra libere».

4. Quibus ... perterriti: «atterriti da queste circostanze». – *Non eadem ... utebantur:* propriamente «non si servivano dello stessa alacrità e dello stesso ardore...».

Il valore di un alfiere risolve la situazione

(Caes. B.G. IV, 25)

(1) *Quod ubi Caesar animadvertit, naves longas, quarum et species erat barbaris inusitatio et motus ad usum expeditior, paulum removēri ab onerariis navibus et remis incitari et ad latus apertum hostium constitui atque inde fundis, sagittis, tormentis hostes propelli ac submovēri iussit; quae res magno usui nostris fuit. (2) Nam et navium figura et remorum motu et inusitato genere tormentorum permoti, barbari constitērunt ac paulum modo pedem rettulerunt. (3) At nostris militibus cunctantibus maxime propter altitudinem maris, qui decimae legionis aquilam ferebat, obtestatus deos ut ea res legioni feliciter eveniret, «Desilite – inquit – commilitones, nisi vultis aquilam hostibus prodere; ego certe meum rei publicae atque imperatori officium praestitero». (4) Hoc cum voce magna dixisset, se ex navi proiecit atque in hostes aquilam ferre coepit. (5) Tum nostri cohortati inter se, ne tantum dedecus admitterentur, universi ex navi desiluērunt. (6) Hos item ex proximis navibus cum conspexissent, subsequuti hostibus adpropinquaverunt.*

1. Quod ... animadvertit: «quando Cesare si rese conto di ciò»: *quod* è un nesso relativo. – *naves longas ... constitui:* *naves longas* è il soggetto delle infinitive dipendenti da *iussit* («Cesare ordinò che le navi da guerra...») *removēri* («si allontanassero») ... *incitari* («venissero spinte») ... *constitui* («si fermassero»). – *Quarum ... expeditior:* «che avevano un aspetto nuovo per i barbari ed erano più maneggevoli», propriamente «delle quali l'aspetto era alquanto nuovo per i barbari e il movimento per il governo (la manovrabilità) era alquanto spedito»; i due *et* potrebbero essere resi con «non solo ... ma anche». – *ad latus apertum hostium:* «contro il fianco scoperto dei nemici»: Cesare, in altri termini, sfrutta la manovrabilità delle *naves longae* per colpire con

una massiccia azione di bombardamento i Britanni appostati sulla costa. – *atque inde ... submovēri:* anche queste due infinitive dipendono da *iussit*, ma con un significativo cambiamento di soggetto che non è più *naves longas* ma *hostes*: «e ordinò che da quella posizione i nemici venissero respinti e cacciati ecc.». – *quae res ... fuit:* «tale azione fu molto utile ai nostri»: si osservi il costrutto del doppio dativo.

2. Nam et ... et ... et: il polisindeto (v. «Glossario retorico») lega fra loro gli ablativi di causa *figura ... motu ... genere* dipendenti da *permoti*. – *paulum modo:* «almeno un po'».

3. nostris ... cunctantibus: ablativo assoluto con valore causale, «poiché i nostri soldati esitavano (a gettarsi in acqua)». – *qui ... ferebat:* perifrasi

per indicare l'*aquilifer* della legione.

4. Hoc ... dixisset: «dopo aver detto a gran voce queste parole»: proposizione narrativa con prevalente valore temporale.

5. cohortati inter se: «fattisi coraggio a vicenda». – *ne ... admitteretur:* «per evitare che si verificasse un simile disonore» (cioè la perdita dell'aquila), propriamente «affinché non venisse compiuto un simile disonore».

6. Hos ... adpropinquaverunt: ordina: *Cum item conspexissent hos ex proximis navibus, (ceteri milites), subsequuti (hos), hostibus adpropinquaverunt.* Il participio perfetto *subsecuti*, come spesso avviene con numerosi verbi deponenti, esprime azione contemporanea («seguedoli»).

La vittoria (Caes. B.G. IV, 26-27)

L'operazione di sbarco si rivela molto difficile, perché nella gran confusione i soldati faticano a raggrupparsi secondo gli schemi tattici consueti. Poi, concluso lo sbarco i Romani si riorganizzano e sconfiggono facilmente le truppe britanniche, costringendo i capi a mandare ambasciatori per chiedere la pace.

XXVI (1) *Pugnatum est ab utrisque acriter. Nostri tamen, quod neque ordines servare neque firmiter insistere neque signa subsequi poterant atque alius alia ex navi quibuscumque signis occurrerat se adgregabat, magnopere perturbabantur. (2) Hostes vero, notis omnibus vadis, ubi ex litore aliquos singulares ex navi egredientes conspexerant, (3) incitatis equis impeditos adoriebantur, plures paucos circumstiebant, alii ab latere aperto in universos tela coniciebant. (4) Quod cum animadvertisset Caesar, scaphas longarum navium, item speculatoria navigia militibus compleri iussit, et quos laborantes conspexerat, his subsidia submittebat. (5) Nostri simul in arido constituerunt, suis omnibus consecutis in hostes impetum fecerunt atque eos in fugam dederunt.*

XXVII (1) *Hostes proelio superati simulatque se ex fuga receperunt, statim ad Caesarem legatos de pace miserunt; obsides daturus quaeque imperasset (= imperavisset) sese facturos (esse) polliciti sunt.*

[XXVI] 1. Pugnatum est ... acriter: «si combatté aspramente da entrambe le parti»: *pugnatum est* è una forma impersonale; *uterque* di solito si trova usato solo al singolare: qui viene usato al plurale perché indica non due individui ma due gruppi. – **atque alius ... se adgregabat:** «e poiché (balzando giù) chi da una nave, chi dall'altra, si univa a qualunque insegna incontrasse»: nota il costrutto di *alius* ripetuto con valore distributivo.

2-3. Notis ... vadis: ablativo assoluto con valore causale («essendo loro noti tutti i fondali»). – **ubi ... conspexerant:** «quando vedevano alcuni a piccoli gruppi per volta (*singulares*) scendere dalle navi»: il piuccheperfetto *conspexerant* è richiesto dalla legge dell'antiorità. – **incitatis equis:**

ablativo assoluto con valore temporale. – **impeditos:** sott. *milites*: sono «i soldati impacciati» oltre che dall'armamento anche dal pesante bagaglio. – **plures ... alii:** vengono descritte le due tattiche usate dai Britanni «in parecchi (propriamente «in numero superiore») circondavano pochi (soldati Romani), altri scagliavano frecce sul fianco scoperto (*ab latere aperto*)», cioè su quello destro non protetto dallo scudo.

4. Quod ... animadvertisset: «essendosi reso conto di questo» (*Quod cum* = *Cum quod*: si tratta di un'anastrofe – v. «Glossario retorico»). – **scaphas ... navigia:** «le scialuppe delle navi da guerra e, allo stesso modo, le navi-vedette (*speculatoria navigia*)»: Cesare insomma utilizza per lo sbarco scialup-

pe più leggere, in modo che avvenga più rapidamente e che i soldati possano proteggersi meglio. – **quos ... submittebat:** ordina, *submittebat subsidia his quos laborantes conspexerat*: come accade spesso la proposizione relativa è anticipata rispetto alla sovraordinata (prolessi della relativa).

5. simul constituerunt: «appena arrivarono all'asciutto» (cioè sulla spiaggia): *simul* introduce una proposizione temporale (di solito si ha *simul ac/atque*. – **suis omnibus consecutis:** «avendoli seguiti tutti i commilitoni»; osserva il caso del tutto eccezionale di un ablativo assoluto con il participio perfetto di un verbo deponente transitivo.

[XXVII] 1. Simulatque ... receperunt: «appena si ripresero dalla fuga».

Il racconto di Svetonio

Anche tu, Bruto! (Svetonio, *Iul.* 82)

La morte di Cesare entrò presto nella aneddotica e nel passaggio dall'Antichità al Medioevo il racconto si fece sempre più dettagliato e ricco di particolari che suscitassero emozione nel lettore. Uno dei particolari già presente nel racconto di alcuni storici antichi è rappresentato dalla esclamazione «Anche tu Bruto, figlio mio!» che Cesare avrebbe pronunciato quando si accorse che fra i congiurati c'era anche Marco Bruto, un giovane patrizio che era stato fra i suoi più stretti collaboratori e con il quale c'era un profondo legame anche di affetto. La tradizione ha poi addirittura fatto di Bruto il figlio adottivo di Cesare, ma nulla suffraga tale ipotesi, creata probabilmente dalla storiografia filocesariana impegnata a mostrare Bruto non tanto come un tirannicida idealista, quanto come un ingrato parricida. È probabile che la stessa tradizione, nello sforzo di mettere Bruto nella luce più odiosa, abbia anche inventato un'altra «voce» raccolta dagli storici, quella che faceva di Bruto un figlio naturale di Cesare, che tanti anni prima aveva amato Servilia, sua madre.

Ecco il drammatico racconto di [Svetonio](#).

(1) *Assidentem conspirati specie officii circumsteterunt ilicoque Cimber Tillius, qui primas partes suscepérat, quasi aliquid rogaturus propius accessit renuentique et gestu in aliud tempus differenti ab utroque uméro togam adprehendit; deinde clamantem: «Ista quidem vis est!» alter e Cascis aversum vulnerat paulum infra iugulum. (2) Caesar Cascae brachium arreptum graphio traiecit conatusque prosilire alio vulnere tardatus est; utque animadvertit undique se strictis pugionibus peti, togā caput obvolvit, simul sinistra manu sinum ad ima crura deduxit, quo honestius caderet etiam inferiore corporis parte velata. (3) Atque ita tribus et viginti plagis confossus est, uno modo ad primum ictum gemitu sine voce edito, etsi tradiderunt quidam Marco Bruto irruenti dixisse: «Kai sy, teknon». (4) Exanimis diffugientibus*

(1) I congiurati, col pretesto di rendergli omaggio, si posero intorno a lui mentre si sedeva e subito Cimbro Tillio, che si era assunto il compito di incominciare, come per chiedergli qualcosa (*quasi aliquid rogaturus*) gli si fece più vicino e a lui che rifiutava e faceva cenno di rimandare a un altro momento afferrò la toga da entrambe le spalle; poi, mentre Cesare gridava «Ma questa è violenza!», uno dei due Casca lo colpì da dietro (*aversum*), un poco sotto la gola. **(2)** Cesare, afferrato il braccio di Casca, lo trapassò con un pugnale e mentre tentava di balzar su (*conatus prosilire*) fu bloccato da un'altra ferita. Quando si rese conto che da ogni parte veniva assalito (*undique se peti*) con pugnali, si coprì il capo con la toga e contemporaneamente (*simul*) con la mano sinistra tirò il lembo della toga sino alla estremità delle gambe (*ad ima crura*) per cadere con maggiore dignità, con anche la parte inferiore del corpo coperta. **(3)** E così fu trafitto da 23 colpi, dopo avere emesso soltanto al primo colpo un gemito senza parole, anche se alcuni tramandano che a Marco Bruto che si scagliava contro di lui abbia detto «Anche tu, figlio». **(4)** Giacque a lungo senza vita (*exanimis ... ali-*

1. Assidentem ... circumsteterunt: *assidentem* è participio congiunto a un sottinteso *eum* (*Caesarem*) oggetto di *circumsteterunt*. – **specie officii:** propr. «col pretesto dell'omaggio». – **gestu ... differenti:** propriamente «a lui che con il gesto differiva ad un altro momento»: *differenti*, come il precedente *renuenti*, è un participio congiunto a un sottinteso *ei*. – **deinde clamantem ... infra iugulum:** *clamantem* è participio congiunto a un sottinteso *eum* (*Caesarem*) oggetto di *vulnerat*, presente storico; a vibrare il primo colpo fu Publio Servilio Casca,

detto *alter e Cascis* perché fra i congiurati c'era anche il fratello Gneo e quindi i Casca erano due.

2. arreptum... traiecit: *arreptum* è participio congiunto a *brachium*, propriamente «traffisse il braccio di Casca dopo che fu afferrato». – **strictis pugionibus:** ablativo assoluto con valore modale: propriamente «essendo stati afferrati i pugnali». – **quo ... caderet:** proposizione finale regolarmente introdotta da *quo* in presenza di un comparativo. Cesare cerca di difendersi con il pugnale finché non si accorge di non avere via di scampo: allora si prepara a morire con dignità.

3. etsi tradiderunt: proposizione concessiva che sottolinea lo scetticismo di Svetonio circa la veridicità storica della celebre frase che Cesare avrebbe pronunciato in greco e che corrisponde esattamente al latino *tu quoque, fili*, oppure *et tu, fili* (questa è la frase che Shakespeare mette in bocca a Cesare nella tragedia *Giulio Cesare*). Comunque non è affatto inverosimile che Cesare rivolgendosi a Bruto si sia espresso in greco, poiché il romano colto era bilingue e Bruto era una persona di grande cultura.

4. diffugientibus cunctis: ablativo

cunctis aliquamdiu iacuit, donec lecticae impositum, dependente brachio, tres servuli domum rettulerunt. **(5)** *Nec in tot vulneribus, ut Antistius medicus existimabat, letale ullum repertum est, nisi quod secundo loco in pectore acceperat.* **(6)** *Fuërat animus coniuratis corpus occisi in Tibërim trahëre, bona publicare, acta rescindëre, sed metu Marci Antoni consulis et magistri equitum Lepidi destitërun.*

quamdiu iacuit) mentre tutti fuggivano, finché tre giovani schiavi lo posero su una lettiga con un braccio penzoloni e lo portarono a casa. **(5)** E fra tante ferite, secondo il parere del medico Antistio, non ne fu trovata nessuna mortale, se non quella che aveva ricevuto in un secondo momento (*secundo loco*) al petto. **(6)** I congiurati avevano avuto l'intenzione di gettare nel Tevere il cadavere di Cesare, di confiscare i suoi beni e di annullare i suoi decreti, ma desistettero per paura del console Marco Antonio e del maestro della cavalleria Lepido.

assoluto con valore temporale: l'attentato, compiuto non da delinquenti comuni, ma da patrizi di nobilissima famiglia seminò sgomento e in un attimo attorno al cadavere di Cesare si fece il vuoto. – **donec ... rettulërun:** *impositum* è participio congiunto a un sottinteso *eum* (*Caesarem*). Il particolare

dei tre schiavetti (*servulus* è diminutivo di *servus*) che, unici, ebbero il coraggio di avvicinarsi al corpo martoriato di Cesare, colpì la fantasia del romanziere Riccardo Bacchelli, che nel 1958 compose un romanzo dal titolo *I tre schiavi di Giulio Cesare*.

6. Fuërat ... rescindëre: propriamente

«ai congiurati era stata l'intenzione di...». A trattenerli fu la paura di Marco Antonio, braccio destro di Cesare, che in quell'anno rivestiva il consolato, e di Lepido, un altro fedelissimo di Cesare, gli stessi che alcuni anni dopo costituirono il secondo triumvirato assieme a Ottaviano.

ECHI DELL'ANTICO

La morte di Cesare nel *Giulio Cesare* di W. Shakespeare

Fra le opere letterarie che sono state ispirate dalla morte di Cesare, quella sicuramente più famosa è il *Giulio Cesare* di Shakespeare, composto probabilmente nel 1599. Proponiamo qui i discorsi rivolti al popolo romano da Bruto e da Antonio: il primo cerca di giustificare il suo gesto in nome di un nobile quanto astratto ideale di libertà, il secondo fa invece leva su sentimenti più immediati, richiamando alla memoria della gente la figura umana di Cesare, la sua liberalità, la sua magnanimità e ricordando i mille motivi di riconoscenza che la plebe romana doveva sentire nei suoi confronti per i concreti benefici da lui arrecati al popolo con le sue conquiste e con le sue riforme. Il discorso di Antonio tutto abilmente condotto su toni emotivi, scuote profondamente gli animi e crea un'ondata violenta e irrefrenabile di odio e di indignazione per Bruto e compagni che sono costretti a salvarsi con la fuga.

ATTO TERZO

SCENA SECONDA

Il foro con una tribuna da un lato. Entrano Bruto e Cassio con una folla di plebei.

Plebeo Il nobile Bruto è salito sui rostri. Silenzio!

Bruto Siate pazienti sino alla fine.

Romani, concittadini, amici! Ascoltatemi per la mia causa e fate silenzio per potermi udire; credetemi per il mio onore e portate rispetto al mio onore per poter credere; giudicatemi nella vostra saggezza e abbiate i sensi vigili per poter meglio giudicare. Se v'è qualcuno in quest'adunanza, qualche caro amico di Cesare, a lui io dico che l'amore di Bruto per Cesare non era minore del suo. Se poi quell'amico domandasse perché Bruto insorse contro Cesare, ecco la mia risposta: non perché io amassi meno Cesare, ma perché amavo più Roma. Preferireste che Cesare fosse vivo e noi morissimo tutti schiavi, o che Cesare sia morto perché noi si viva tutti da uomini liberi? Siccome Cesare mi amava, io lo piango; siccome ebbe fortuna, io ne gioisco; siccome era valoroso, io lo onoro; ma siccome era ambizioso, io l'ho ucciso. Ci sono lagrime per il suo amore, gioia per la sua fortuna, onore per il suo valore, e morte per la sua ambizione. Chi c'è qui tanto abietto da voler essere schiavo? Se c'è qualcuno, parli, perché costui io ho offeso. Chi c'è qui tanto barbaro da non voler essere romano? Se c'è qualcuno, parli, perché costui io ho offeso. Chi c'è qui tanto vile da non sentir amore per il suo paese? Se c'è alcuno, parli, perché costui io ho offeso. Taccio e attendo una risposta.

Tutti Nessuno, Bruto, nessuno.

Bruto Allora nessuno io ho offeso. Io non ho fatto a Cesare più male di quanto voi farete a Bruto. Le ragioni della sua morte sono registrate in Campidoglio; non è diminuita la sua gloria, in quanto ne fu degno, né sono aggravate le colpe per le quali ha patito la morte.

Entra Marc'Antonio e altri col cadavere di Cesare portato in una cassa aperta su una bara.

Ecco qui la salma pianta da Marc'Antonio, il quale, sebbene non abbia avuto alcuna parte nell'uccisione di Cesare, riceverà il beneficio della sua morte, un posto nella repubblica. E chi di voi non l'avrà? Con questo me ne parto aggiungendo che, come ho ucciso il mio migliore amico per il bene di Roma, così serbo lo stesso pugnale per usarlo contro me stesso quando al mio paese piacerà chiedere la mia morte.

Tutti Viva Bruto! Viva, viva!

Primo plebeo Portatelo a casa in trionfo!

Secondo plebeo Erigetegli una statua accanto a quelle dei suoi avi.

Terzo plebeo Sia egli Cesare.

Quarto plebeo Le migliori qualità di Cesare saranno incoronate in Bruto.

Primo plebeo Lo accompagneremo a casa con acclamazioni ed evviva!

Bruto Miei concittadini...



Secondo plebeo Calma! Silenzio! Parla Bruto.

Primo plebeo Silenzio, ohè!

Bruto Buoni concittadini, lasciate che me ne vada solo e per amor mio restate qui con Antonio. Rendete onore alla salma di Cesare, e fate onore all'orazione che Marc'Antonio pronuncerà per esaltare le glorie di Cesare, il che egli può fare perché ha il nostro consenso. Vi supplico, nessuno si allontani, tranne me, finché Antonio non abbia parlato.

Esce.

Primo plebeo Fermatevi, ohè! Ascoltiamo Marc'Antonio.

Terzo plebeo Vada sui rostri, lo ascolteremo. Nobile Antonio, sali.

Antonio In nome di Bruto, vi sono obbligato per la vostra attenzione.

Sale sulla tribuna.

Quarto plebeo Che cosa dice di Bruto?

Terzo plebeo Dice che in nome di Bruto si sente obbligato verso tutti noi.

Quarto plebeo Sarà bene che non dica male di Bruto qui.

Primo plebeo Questo Cesare era un tiranno.

Terzo plebeo È cosa certa. È una grazia per noi che Roma sia liberata di lui.

Secondo plebeo Silenzio! Ascoltiamo che cosa può dirci Antonio.

Antonio Gentili Romani...

Tutti Silenzio, ohè! Ascoltiamolo.

Antonio Amici, Romani, concittadini, prestatemi i vostri orecchi. Io vengo a seppellire Cesare, non a dirne l'elogio. Il male che gli uomini fanno, vive dopo di loro, il bene è spesso sotterrato con le loro ossa. Così sia di Cesare. Il nobile Bruto vi ha detto che Cesare era ambizioso. Se così fosse, era una grave colpa e gravemente Cesare l'ha espiata. Qui, col permesso di Bruto e degli altri – perché Bruto è un uomo d'onore, e tali sono tutti, tutti uomini d'onore – io vengo a parlare al funerale di Cesare. Egli era mio amico, fedele e giusto con me, ma Bruto dice ch'egli era ambizioso, e Bruto è un uomo d'onore. Egli ha portato in patria, a Roma, molti prigionieri, il cui riscatto ha colmato il pubblico erario. Parve questo in Cesare un atto ambizioso? Quando i poveri hanno pianto, Cesare ha pianto: l'ambizione dovrebbe essere fatta di stoffa più dura; pure Bruto dice ch'egli era ambizioso, e Bruto è un uomo d'onore. Vedeste tutti che alla festa dei Lupercali tre volte io gli presentai una corona regale, e tre volte egli la rifiutò. Era ambizione questa? Pure Bruto dice ch'egli era ambizioso e, di certo, Bruto è un uomo d'onore. Io non parlo per confutare le parole di Bruto, ma sono qui per dire ciò che so. Voi tutti l'amavate una volta, non senza causa. Quale causa vi trattiene ora dal piangerlo? O discernimento, tu ti sei rifugiato tra le bestie brute e gli uomini hanno perso la ragione. Abbiate pazienza con me: il mio cuore è lì nella bara con Cesare ed io debbo aspettare che torni a me.

Primo plebeo Mi pare che ci sia molta ragione nelle sue parole.

Secondo plebeo Se consideri la questione rettamente, Cesare ha patito un grave torto.

Terzo plebeo Credete, signori? Temo che venga uno peggiore al suo posto.

Quarto plebeo Avete notato le sue parole? Egli non volle accettare la corona perciò è certo che non era ambizioso.

Primo plebeo Se si accerterà che è così, qualcuno la pagherà cara.

Secondo plebeo Povera anima! Ha gli occhi rossi come il fuoco dal piangere.

Terzo plebeo Non c'è in Roma un uomo più nobile di Antonio.

Quarto plebeo Ora ascoltatelo con attenzione, egli ricomincia a parlare.

Antonio Ancora ieri la parola di Cesare avrebbe potuto levarsi contro il mondo; ora egli giace lì e nessuno è tanto umile da inchinarsi a rendergli onore. O signori, se io volessi istigare i vostri cuori e i vostri animi alla rivolta e al furore, farei torto a Bruto e torto a Cassio, i quali, sapete tutti, sono uomini d'onore. Io non farò torto a loro; preferisco far torto al morto, fare torto a me stesso e a voi piuttosto che fare torto a uomini così rispettabili. Ma qui c'è una pergamena col sigillo di Cesare; l'ho trovata nel suo studio: è il suo testamento. Se il popolo udisse soltanto questo testamento, che, perdonatemi, io non intendo leggere, tutti correrebbero a baciare le ferite di Cesare morto e immergerebbero i loro

fazzoletti nel suo sacro sangue, sì!, chiederebbero un capello per ricordo di lui e, morendo, ne farebbero menzione nei loro testamenti, lasciandolo come ricco legato ai loro discendenti.

Quarto plebeo Vogliamo sentire il testamento; leggilo, Marc'Antonio.

Tutti Il testamento, il testamento! Vogliamo sentire il testamento di Cesare.

Antonio Abbiate pazienza, gentili amici, io non debbo leggerlo; non è opportuno che voi sappiate quanto Cesare vi amava. Voi non siete ceppi, voi non siete macigni, ma uomini; ed essendo uomini, l'udire il testamento di Cesare vi infiammerà, vi farà impazzire. È bene che voi non sappiate di essere i suoi eredi; perché, se lo sapeste, oh, che cosa ne nascerebbe?

Quarto plebeo Leggi il testamento. Vogliamo sentirlo, Antonio. Tu devi leggerci il testamento, il testamento di Cesare.

Antonio Volete aver pazienza? Volete pazientare un momento? Sono andato oltre le mie intenzioni. Non avrei dovuto parlarvene. Temo di fare torto a quegli uomini d'onore i cui pugnali hanno trafitto Cesare. Lo temo davvero.

Quarto plebeo Erano traditori. Uomini d'onore!

Tutti Il testamento! Il testamento!

Secondo plebeo Erano scellerati, assassini. Il testamento! Leggi il testamento!

Antonio Volete costringermi dunque a leggere il testamento? Allora fate cerchio intorno alla salma di Cesare e lasciate che vi mostri chi fece il testamento. Debbo scendere? E volete darmene il permesso?

Tutti Vieni giù.

Secondo plebeo Scendi.

Antonio scende dalla tribuna.

Terzo plebeo Avrai il permesso.

Quarto plebeo Fate cerchio; disponetevi in cerchio.

Primo plebeo State lontani dalla bara, lontani dalla salma.

Secondo plebeo Fate largo per Antonio, il nobilissimo Antonio.

Antonio No, non stringetevi così addosso a me; tenetevi lontani.

Tutti State indietro. Largo! Tiratevi indietro.

Antonio Se avete lagrime, preparatevi a versarle ora. Voi tutti conoscete questa toga. Ricordo quando Cesare la indossò per la prima volta; fu una sera d'estate, nella sua tenda, il giorno che sconfisse i Nervii. Guardate, qui penetrò il pugnale di Cassio; guardate quale squarcio fece il maligno Casca; attraverso questo strappo colpì l'amatissimo Bruto e, mentre egli ritirava il suo maledetto acciaio, guardate come il sangue di Cesare lo seguì quasi precipitandosi fuori per accertarsi se era stato o no Bruto a colpire con tanta inumana violenza; perché Bruto, come sapete, era l'angelo di Cesare. Giudicate voi, o dèi, quanto teneramente Cesare lo amava! Questa fu di tutte la ferita più atroce, perché, quando il nobile Cesare lo vide colpire, l'ingratitude, più forte delle armi dei traditori, lo vinse totalmente. Allora scoppiò il suo potente cuore e, coprendosi il volto con la toga, proprio alla base della statua di Pompeo, che intanto s'era messa a sanguinare, il grande Cesare cadde. Oh, quale caduta fu quella, miei concittadini! Allora io, e voi, e tutti noi cademmo, mentre il sanguinoso tradimento trionfava su di noi. Oh, adesso piangete, ed io vedo che sentite la punta della pietà. Queste sono sante stille. Anime gentili, che piangete se vedete ferita soltanto la veste del nostro Cesare? Guardate qui, ecco lui, in persona, sfigurato, come vedete, dai traditori.

Tira via la toga.

Primo plebeo Oh, pietoso spettacolo!

Secondo plebeo Oh, nobile Cesare!

Terzo plebeo Oh, luttuosa giornata!

Quarto plebeo Oh, traditori, scellerati!

Primo plebeo Oh, sanguinosissima vista!

Secondo plebeo Vogliamo vendetta!

Tutti Vendetta! Via! Date la caccia! Bruciate! Incendiate! Uccidete! Sterminate! Non un traditore viva!

(trad. A. Meo, Garzanti, Milano 1974)

INCONTRO CON GLI AUTORI

Cesare e il *De bello Gallico*

SCHEMA AUTORE

Cesare

Gaio Giulio Cesare (100-44 a.C.) oltre avere un posto di grandissimo rilievo nella storia politica e militare, è ricordato anche come grande scrittore grazie ai suoi *Commentarii*, propriamente "Memoriali", nei quali racconta in terza persona le vicende di cui fu protagonista nella conquista della Gallia (*Commentarii de bello Gallico*) e nella sanguinosa guerra che lo vide contrapposto a Pompeo all'indomani della morte di Cesare (*Commentarii de bello civili*).

SCHEMA AUTORE

Svetonio

Gaio Tranquillo Svetonio (70ca-140ca d.C.), segretario e archivista dell'imperatore Adriano, fu autore di una celebre serie di biografie degli imperatori (*De vita Caesarum*) da Cesare, considerato il primo degli imperatori, a Domiziano, ricche di particolari di carattere più anedddotico che storico.